



Raccomandazione del comitato
per l'aiuto allo sviluppo (DAC)
sul rafforzamento della società
civile in materia di cooperazione allo
sviluppo e assistenza umanitaria

Traduzione non ufficiale

**Strumenti giuridici
dell'OCSE**

Il presente documento è pubblicato sotto la responsabilità del Segretario Generale dell'OCSE. Riproduce uno strumento giuridico dell'OCSE e può contenere materiale supplementare. Le opinioni espresse e le conclusioni raggiunte nel presente documento non corrispondono necessariamente a quelle dei governi dei Paesi membri dell'OCSE.

Il presente documento, così come tutti i dati e tutte le mappe geografiche che esso comprende, non pregiudica lo status o la sovranità su ogni territorio, con riferimento alla delimitazione delle frontiere e dei confini internazionali e alla denominazione di ogni territorio, città o area.

Per accedere ai testi ufficiali e aggiornati degli strumenti giuridici dell'OCSE, nonché alle relative informazioni, consultare il compendio degli strumenti giuridici dell'OCSE all'indirizzo: <http://legalinstruments.oecd.org>.

Si prega di citare il presente documento come:

OCSE, *Raccomandazione del DAC sul rafforzamento della società civile in materia di cooperazione allo sviluppo e l'assistenza umanitaria*, OECD/LEGAL/5021

Serie: Strumenti giuridici dell'OCSE

Foto: © Marish/Shutterstock.com

© OECD 2021

Questo documento è fornito gratuitamente. Può essere riprodotto e distribuito gratuitamente senza richiedere ulteriori permessi, purché non venga alterato in alcun modo. Non può essere venduto.

La presente costituisce una traduzione non ufficiale. Sebbene sia stato assicurato il massimo impegno per garantire la corrispondenza con i testi originali, le uniche versioni ufficiali sono i testi in lingua inglese e francese disponibili sul sito web dell'OCSE : <https://legalinstruments.oecd.org>.

Contesto

La raccomandazione del Comitato di Assistenza allo Sviluppo (DAC) sul rafforzamento della società civile in materia di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria è stata adottata dal medesimo comitato in data 6 luglio 2021. Essa intende offrire un sostegno ai membri del DAC e ad altri soggetti erogatori di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria, volto a potenziare il modo in cui essi si interfacciano con lo spazio civico e lavorano con gli attori della società civile, sottolineando altresì il dovere di questi ultimi di rafforzare la propria efficacia, trasparenza e assunzione di responsabilità.

Un invito ad agire rivolto ai soggetti erogatori di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria per rafforzare la società civile

L'Agenda 2030 invita la società civile a impegnarsi nella localizzazione, nell'attuazione e monitoraggio degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). Per sostenere il lavoro del DAC, la Direzione dell'OCSE per la cooperazione allo sviluppo ha raccolto dati e informazioni su come rafforzare al meglio la società civile a questo proposito. Tra le fonti rilevanti cui si è attinto, figurano il capitolo sul tema "Società civile: agire per non lasciare indietro nessuno" contenuto nel ["2018 Development Co-operation Report"](#) (Rapporto sulla cooperazione allo sviluppo), lo studio del 2020 su [Membri del DAC e società civile](#) e il [Foresight Policy Paper](#) (Documento di previsione strategica) del 2020, dal titolo ["Digital Transformation and the Futures of Civic Space to 2030"](#) (Trasformazione digitale e futuro dello spazio civico all'orizzonte 2030). Tali relazioni e le fonti ivi citate, tra cui la pubblicazione dal titolo ["Making Development Co-operation More Effective: 2019 Progress Report"](#) (Rendere la cooperazione allo sviluppo più efficace: relazione sull'avanzamento 2019) del Partenariato globale per un'efficace cooperazione allo sviluppo (GPEDC), hanno evidenziato come occorranza maggiori sforzi in questo decennio per permettere agli attori della società civile di massimizzare i loro contributi all'Agenda 2030 e, più in generale, a uno sviluppo sostenibile e inclusivo, nonché per aiutare ad affrontare la pandemia da COVID-19 e le sue conseguenze. Gli attori della società civile sono contributori essenziali per tutti gli OSS e rivestono, in particolare, un ruolo centrale per le società pacifiche e inclusive e le istituzioni trasparenti e inclusive indicate nell'OSS 16, nonché per proteggere e rafforzare la democrazia. Gli attori della società civile sono inoltre fondamentali per il rilancio del partenariato globale dell'OSS 17.

In questo contesto, i membri del DAC hanno identificato nel presente un momento essenziale per consolidare il loro ruolo di erogatori di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria e per intraprendere ulteriori passi al fine di rafforzare la società civile. Per sostenerli in questa iniziativa, il [DAC High Level Meeting Communiqué 2020](#) (Comunicato del DAC rilasciato nel 2020 a seguito della riunione di alto livello) ha impegnato i membri del Comitato a sviluppare un nuovo strumento a disposizione del medesimo per rafforzare la società civile. Tale necessità è stata altresì sottolineata nella [Joint Statement by the OECD Development Assistance Committee on the COVID-19 Crisis](#) (Dichiarazione congiunta del Comitato OCSE per l'aiuto allo sviluppo sulla crisi COVID-19) rilasciata ad aprile 2020. In occasione delle [OECD DAC Civil Society Days](#) (Giornate OCSE - DAC sulla società civile) tenutesi nel 2021, i partecipanti membri del DAC, altri erogatori di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria, i governi dei Paesi partner e le organizzazioni della società civile (OSC) hanno sollecitato il DAC a intraprendere passi ambiziosi per rafforzare il suo contributo a rafforzare la società civile.

La raccomandazione del DAC sul rafforzamento della società civile è il primo standard internazionale incentrato sulle azioni degli erogatori e, specificamente, sugli attori della società civile in quanto contributori all'Agenda 2030, sull'impegno a non lasciare indietro nessuno, sullo sviluppo sostenibile e inclusivo, su un'assistenza umanitaria efficace, sul consolidamento della pace e sulla protezione e il rafforzamento della democrazia.

Un processo inclusivo per elaborare la raccomandazione del DAC

Le discussioni in fase di elaborazione della raccomandazione del DAC si sono tenute principalmente in seno alla Comunità sulle migliori pratiche del DAC relative alla società civile, composta da esperti sui partenariati con la società civile e lo spazio civico, provenienti dalle capitali dei Paesi membri del DAC, insieme ad altre discussioni aggiuntive svoltesi in riunioni del DAC, sia formali che informali, con il Gruppo di riferimento informale del DAC su una cooperazione allo sviluppo efficace (GPEDC), con la Rete del DAC sulla governance (GovNet) e con il Gruppo del DAC per le relazioni esterne. È stato altresì consultato il GPEDC attraverso la sua area di interesse 2.4 sui partenariati della società civile. Si sono tenute ampie consultazioni con gli esperti della Direzione dell'OCSE per la cooperazione allo sviluppo e con altri pertinenti team dell'OCSE, in particolare la Direzione sulla governance pubblica, che ha agevolato la consultazione con il Gruppo di lavoro sull'amministrazione aperta del Comitato per la governance pubblica. È stato altresì interpellato il Segretariato della Task Force sull'azione finanziaria.

Fondamentale per tutto il corso del processo è stata la consultazione con i membri del DAC, le OSC internazionali e dei Paesi o territori partner, sia interne che esterne al Gruppo di riferimento DAC-OSC, così come la consultazione diretta dei membri del DAC con le OSC nei rispettivi Paesi. Il Comitato consultivo sindacale dell'OCSE (TUAC), insieme alla Rete sindacale di cooperazione allo sviluppo (ITUC-TUDCN), ha fornito altresì un contributo. Il Consiglio internazionale di agenzie volontarie (ICVA) ha contribuito in modo specifico dalla prospettiva delle OSC umanitarie.

Rafforzare la società civile: tre pilastri

La raccomandazione del DAC affronta insieme tre pilastri interconnessi su come gli erogatori di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria possono rafforzare la società civile: 1) rispettare, proteggere e promuovere lo spazio civico; 2) sostenere e coinvolgere la società civile; e 3) incentivare l'efficacia, la trasparenza e l'assunzione di responsabilità delle OSC. Questi tre pilastri affrontano innumerevoli criticità che impediscono agli attori della società civile di raggiungere il loro pieno potenziale, come dimostrano i dati e le informazioni raccolte. I membri del DAC hanno espresso, in primo luogo, notevoli timori relativamente al fatto che il venir meno del rispetto dei diritti umani e della democrazia, in un contesto di crescente autocratizzazione in tutto il mondo, stia erodendo le libertà di riunione pacifica, associazione ed espressione, ponendo una minaccia concreta per lo spazio civico. I membri del DAC riconoscono, in secondo luogo, che occorre lavorare per consolidare il loro sostegno e impegno nei confronti degli attori della società civile, per assicurare il più efficace utilizzo possibile delle risorse che essi destinano ai partenariati con tali attori. In terzo luogo, sebbene gli attori della società civile stiano ricoprendo un ruolo essenziale nella risposta al COVID-19 e nel portare avanti la ripresa e la resilienza, vi sono opportunità per migliorare la loro efficacia, la trasparenza e l'assunzione di responsabilità. La coerenza e la complementarietà tra questi tre pilastri è centrale per la forza e la natura della raccomandazione del DAC e la capacità di analizzare questi pilastri insieme rappresenta un particolare valore aggiunto del DAC. Dalla raccomandazione del DAC si deduce che trattare singolarmente uno qualsiasi dei tre pilastri non sarebbe sufficiente per permettere agli attori della società civile di massimizzare i loro diversi contributi all'Agenda 2030 e il loro impegno a non lasciare indietro nessuno, nonché a favore di uno sviluppo inclusivo e sostenibile, di un'assistenza umanitaria efficace, del consolidamento della pace, della protezione e del rafforzamento della democrazia e, più specificamente, a riguardo della risposta al COVID-19 e della ripresa.

La raccomandazione del DAC si fonda sul riconoscimento della diversità in seno alla società civile e ai vari ruoli che gli attori della società civile ricoprono. La sua premessa principale è che gli erogatori di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria dovrebbero cercare di rafforzare una società civile indipendente e inclusiva, in particolare nei Paesi o nei territori partner dove viene destinata, in ultima istanza, la cooperazione ufficiale allo sviluppo. La raccomandazione del DAC si propone di rafforzare il ruolo degli attori della società civile sia in qualità di attori indipendenti, a pieno titolo, nello sviluppo e nell'assistenza umanitaria, con priorità, piani e approcci propri, sia in veste di partner di attuazione per gli erogatori di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria.

Diffusione, sostegno all'attuazione e monitoraggio

La raccomandazione del DAC sarà divulgata attraverso le riunioni e gli eventi esistenti che coinvolgeranno vari attori, tra cui i membri del DAC, altri erogatori di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria, istituzioni multilaterali, mondo accademico e *think tank*, oltre che le OSC. Tali incontri comprendono i dialoghi regionali, quali il Dialogo del DAC con i Paesi della regione America Latina e Caraibi e il Dialogo del DAC con il Mondo arabo, la Riunione globale degli erogatori di cooperazione allo sviluppo (Global Meeting of Development Co-operation Providers), e i laboratori sulle riforme delle politiche. La divulgazione avverrà altresì attraverso gli organismi sussidiari, le reti e le Comunità di migliori pratiche del DAC. La collaborazione con il Gruppo di riferimento DAC-CSO favorirà la divulgazione a alle OSC e, attraverso queste ultime, su scala globale. I membri promotori del DAC contribuiranno a organizzare un evento di lancio della raccomandazione. Per sostenerne l'attuazione, la Direzione per la cooperazione allo sviluppo collaborerà con la Comunità delle migliori pratiche del DAC sulla società civile e consulterà le OSC in seno al Gruppo di riferimento DAC-CSO per elaborare insieme di strumenti a sostegno dell'attuazione. Tale sostegno comporterà altresì linee guida tecniche e attività di apprendimento tra pari, come laboratori e/o, su richiesta, sostegno diretto agli Aderenti. La Comunità delle migliori pratiche del DAC sulla società civile fungerebbe da forum principale per l'apprendimento tra pari, fornendo una fonte di sostegno reciproco ai membri e agli altri Aderenti circa l'attuazione. Il DAC esaminerà l'attuazione della raccomandazione, anche mediante il suo meccanismo esistente di apprendimento tra pari, sosterrà le lezioni apprese, l'adattamento e la condivisione delle migliori pratiche per consolidare la comprensione e le potenzialità e presenterà una relazione che analizzi l'attuazione di tali misure entro cinque anni dall'adozione.

IL COMITATO DELL'OCSE PER L'AIUTO ALLO SVILUPPO (DAC),

VISTE la Raccomandazione del Consiglio sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile [\[OECD/LEGAL/0381\]](#); la Raccomandazione del Consiglio sulla gestione del rischio di corruzione da parte degli attori nella cooperazione allo sviluppo [\[OECD/LEGAL/0431\]](#); la Raccomandazione del Consiglio sull'amministrazione aperta [\[OECD/LEGAL/0438\]](#); la Raccomandazione del DAC sul nesso tra sviluppo, assistenza umanitaria e pace [\[OECD/LEGAL/5019\]](#); e la Raccomandazione del DAC sull'eliminazione dello sfruttamento sessuale, degli abusi e delle molestie sessuali nella cooperazione allo sviluppo e nell'assistenza umanitaria: pilastri chiave di prevenzione e risposta [\[OECD/LEGAL/5020\]](#);

VISTO il Quadro per il dialogo tra il DAC e le organizzazioni della società civile [\[DCD/DAC\(2018\)28/FINAL\]](#);

VISTI i capisaldi forniti dagli standard internazionali e dai documenti sui vari aspetti relativi al rafforzamento della società civile, in particolare la Dichiarazione universale dei diritti umani [\[Risoluzione 217 A dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite\]](#); la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici [\[Risoluzione 2200A \(XXI\) dell'Assemblea generale\]](#); la Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali [\[Risoluzione 2200A \(XXI\) dell'Assemblea generale\]](#); la Dichiarazione sul diritto allo sviluppo [\[Risoluzione 41/128 dell'Assemblea generale\]](#); i [Principi umanitari](#); la Dichiarazione sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti [\[Risoluzione A/RES/53/144 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite\]](#); la Convenzione n. 87 dell'Organizzazione internazionale del lavoro sulla libertà di associazione e protezione del diritto di organizzazione [\[CO87\]](#); la Convenzione sul diritto di organizzazione e di contrattazione collettiva [\[CO98\]](#); la Dichiarazione del centenario dell'OIL per il futuro del lavoro [\[2019\]](#); i principali trattati internazionali sui diritti umani per la protezione e la promozione dei diritti degli individui e dei gruppi che gli attori della società civile servono o rappresentano, come donne, bambini, persone con disabilità, gruppi razziali, migranti e popolazioni indigene; le risoluzioni del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite sullo Spazio della Società Civile: creare e mantenere, di fatto e di diritto, un contesto sicuro e favorevole [\[A/HRC/RES/24/21\]](#), e sullo Spazio per la Società Civile: impegno con le organizzazioni internazionali e regionali [\[A/HRC/RES/38/12\]](#); nonché i pertinenti standard regionali in materia di diritti umani;

VISTI l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile [\[Risoluzione A/RES/70/1 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite\]](#) (di seguito l'"Agenda 2030"); i principi di efficacia del Partenariato globale per un'efficace cooperazione allo sviluppo [Indicator 2: Enabling environments for civil society](#) (Indicatore 2: creare contesti favorevoli per la società civile) e i documenti finali approvati e sottoscritti nel 2016 a [Nairobi](#), nel 2014 in [Messico](#), nel 2011 a [Busan](#), nel 2008 ad [Accra](#) e nel 2005 a [Parigi](#); le [Linee guida del DAC per la parità di genere e l'emancipazione delle donne nella cooperazione allo sviluppo](#) (1999); i [Buoni principi in materia di aiuti umanitari](#) (2003); il [New Way of Working](#) (Nuovi metodi di lavoro, 2017); il [Grande Accordo](#) (Grand Bargain, 2016); le Migliori pratiche della Task Force finanziaria per il contrasto agli abusi delle organizzazioni non a scopo di lucro ([raccomandazione 8](#)); e gli Standard delle OSC, ivi inclusi i [Principi di Istanbul sull'efficacia dello sviluppo delle OSC](#) e lo [Standard globale per la trasparenza delle OSC](#);

RICONOSCENDO che gli attori della società civile sono attori indipendenti a pieno titolo nell'ambito dello sviluppo e umanitario, nonché partner di attuazione degli erogatori di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria (di seguito gli "erogatori");

RICONOSCENDO che gli attori della società civile, nella loro eterogeneità, apportano un contributo essenziale all'Agenda 2030 e all'impegno assunto di non lasciare indietro nessuno, a uno sviluppo inclusivo e sostenibile, a un'assistenza umanitaria efficace, al consolidamento della pace e alla protezione e al rafforzamento della democrazia;

RICONOSCENDO che la capacità della società civile di esercitare i diritti di libertà di riunione pacifica, associazione ed espressione, sia in presenza che online, è a repentaglio in numerosi luoghi e che la restrizione dello spazio civico rientra nei timori più ampi relativi all'indebolimento del rispetto dei diritti umani, della democrazia e del diritto umanitario internazionale, in un contesto di crescente autocratizzazione, esacerbata dalla pandemia da COVID-19;

RICONOSCENDO che l'ascesa di attori e di azioni non democratiche compromette le libertà fondamentali e i diritti umani e ridimensiona i contesti favorevoli alla società civile;

RICONOSCENDO che la chiusura dello spazio civico rappresenta un pericolo reale per gli attori della società civile in molti Paesi, aumenta la vulnerabilità della società civile e pregiudica la qualità e l'efficacia della cooperazione allo sviluppo, l'assistenza umanitaria e il consolidamento della pace;

RICONOSCENDO che il sostegno e l'impegno degli erogatori nei confronti della società civile dovrebbe essere adattato al fine di rispettare la diversità dei soggetti che rientrano tra gli attori della società civile, ivi inclusi coloro che vivono in prima linea la povertà, l'ineguaglianza, il conflitto, la vulnerabilità e la marginalizzazione in Paesi o territori partner, per rafforzare la titolarità locale e la sostenibilità;

RICONOSCENDO i diversi contesti dei Paesi o territori partner, i potenziali impatti, positivi o negativi, degli approcci degli erogatori sulla società civile e sullo spazio civico, nonché la necessità di assicurare che gli erogatori non arrechino danni;

RICONOSCENDO che l'efficacia, la trasparenza e l'assunzione di responsabilità degli attori della società civile consentono a quest'ultima di massimizzare il suo contributo, possono rafforzarne la percezione della sua legittimità e, a loro volta, fungere da contrappeso a limitazioni inopportune allo spazio civico;

RICONOSCENDO che le politiche e le pratiche degli erogatori, relative al rispetto, alla protezione e alla promozione dello spazio civico, al sostegno alla società civile e all'impegno nei confronti della medesima, all'incentivazione dell'efficacia, alla trasparenza e all'assunzione di responsabilità delle OSC, sono interconnesse e che concorrono tutte alla creazione di un contesto favorevole per la società civile; e che qualsiasi azione mirata a una di esse può potenzialmente produrre effetti sulle altre;

RICONOSCENDO che i membri del DAC e i soggetti non membri che hanno aderito alla presente raccomandazione (di seguito gli "Aderenti") presentano diversi quadri giuridici, istituzionali e politici, nonché contesti nazionali circa i rispettivi ruoli nella cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria, che potrebbero influire sull'attuazione della presente raccomandazione del DAC;

I. CONVIENE che, ai fini della presente raccomandazione del DAC, siano impiegate le seguenti definizioni:

- **Società civile** si riferisce a qualsiasi associazione o interazione umana spontanea mediante la quale gli individui attuano azioni, singole o collettive, per fare fronte a esigenze, idee, interessi, valori, fedeltà e convinzioni condivise che hanno identificato insieme, nonché a forme di associazioni formali, semi-formali o informali e agli individui in esse coinvolti. La società civile è distinta dagli Stati, dalle imprese private a scopo di lucro e dalla famiglia.
- **Organizzazioni della società civile (OSC)** indica una rappresentazione organizzativa della società civile e comprende tutte le organizzazioni non a scopo di lucro, non statali, non di parte, non violente e autogestite al di fuori della famiglia, nelle quali le persone si radunano per perseguire esigenze, idee, interessi, valori, fedeltà e convinzioni condivisi, ivi incluse le organizzazioni formali, legalmente registrate, nonché le associazioni informali prive di personalità giuridica ma dotate di una struttura e di attività.
- **Spazio civico** indica lo spazio fisico, virtuale, giuridico, normativo e politico in cui le persone possono, tra l'altro, esercitare in sicurezza le libertà di riunione pacifica, associazione ed espressione, nel rispetto dei diritti umani.

PILASTRO UNO: RISPETTARE, PROTEGGERE E PROMUOVERE LO SPAZIO CIVICO

II. RACCOMANDA agli Aderenti, nei loro ruoli di erogatori di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria, di rispettare, proteggere e promuovere lo spazio civico. A tali fini è opportuno che gli Aderenti:

1. Elaborino chiare posizioni sul valore di una società civile inclusiva e indipendente e sull'importanza del rispetto, della protezione e della promozione dello spazio civico, in linea con i diritti alla libertà di riunione pacifica, associazione ed espressione.

2. Cerchino di impegnarsi al dialogo con i governi del Paese o territorio partner e a sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore di una società civile inclusiva e indipendente e della partecipazione della società civile, nonché sul rispetto, la protezione e la promozione dello spazio civico.
3. Si coordinino con i soggetti erogatori e con gli organismi internazionali, regionali e nazionali per monitorare le aperture e le restrizioni dello spazio civico, rafforzare l'accesso alle informazioni e la condivisione delle medesime, e incoraggiare azioni proattive e preventive più incisive e coerenti.
4. Adottino misure ragionevoli per non arrecare danni allo spazio civico nei Paesi o nei territori partner.
5. Sostengano e coinvolgano gli organismi e le iniziative internazionali, regionali e nazionali volti a rispettare, proteggere e promuovere lo spazio civico.
6. Sostengano, laddove appropriato, le istituzioni di governo del Paese o territorio partner con quadri di trasparenza e supervisione, giuridici e normativi, oltre che con competenze per rafforzare la società civile in linea con i diritti umani, nonché per impedire conseguenze non intenzionali, dovute all'incomprensione o all'errata applicazione di norme in materia di antiriciclaggio o lotta al finanziamento del terrorismo.
7. Collaborino con il settore privato e i media indipendenti, laddove appropriato, per rispettare, proteggere e promuovere uno spazio civico aperto e promuovere il dialogo sociale, quale prerequisito per contesti imprenditoriali e mediatici propizi.
8. Esaminino e condividano strategie tra gli erogatori e con gli attori della società civile per contrastare le informazioni errate e la disinformazione, le molestie, la discriminazione e le narrative antidemocratiche dirette alla società civile.
9. Sostengano una maggiore e più inclusiva partecipazione della società civile alle politiche pubbliche, a tutti i livelli di governo del Paese o territorio partner e in seno ad altre istituzioni, anche mediante l'utilizzo delle tecnologie digitali.
10. Esaminino e affrontino le sfide, i rischi e le disuguaglianze sistematiche associate alle tecnologie digitali, che limitano gli attori della società civile nei Paesi o territori partner o li conducono verso una privazione del diritto di accesso a tali tecnologie.

PILASTRO DUE: SOSTENERE E COINVOLGERE LA SOCIETÀ CIVILE

III. RACCOMANDA agli Aderenti, nei loro ruoli di erogatori di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria, di sostenere e coinvolgere la società civile. A tali fini è opportuno che gli Aderenti:

1. Stabiliscano, in consultazione con la società civile, politiche o strategie per collaborare con la medesima, sia nei Paesi o territori partner che nei Paesi erogatori, al fine di:
 - a. formulare obiettivi per lavorare con una diversa platea di attori della società civile, sia in veste di attori indipendenti a pieno titolo nel campo dello sviluppo e umanitario, sia in veste di partner di attuazione;
 - b. rafforzare l'appartenenza locale e una società civile inclusiva e indipendente nei Paesi o nei territori partner;
 - c. tenere conto dei rischi contestuali o delle opportunità per la società civile e gli spazi civici; e
 - d. integrare queste posizioni di politica o strategiche in più ampie politiche o strategie di cooperazione allo sviluppo, assistenza umanitaria e consolidamento della pace.
2. Perseguano la partecipazione degli attori della società civile, in particolare nei Paesi o nei territori partner, laddove appropriato e fattibile, alla fissazione delle priorità, alla progettazione, all'attuazione, al monitoraggio e alla valutazione delle politiche e dei programmi degli Aderenti, attraverso un dialogo più strutturato, istituzionalizzato, inclusivo e accessibile, ivi incluso con i parlamenti, il settore privato e il pubblico.

3. Forniscano sostegno finanziario ai diversi attori della società civile, sia in veste di attori indipendenti a pieno titolo nella cooperazione allo sviluppo e nel campo umanitario, sia in veste di partner di attuazione, in particolare quelli rappresentanti persone nelle posizioni più vulnerabili o marginalizzate, aumentando, laddove appropriato o fattibile, la disponibilità di sostegno flessibile e prevedibile, sostegno primario e/o sostegno basato su di un programma.
4. Promuovano e investano nella *leadership* degli attori della società civile nei Paesi o territori partner, laddove appropriato e fattibile:
 - a. aumentando la disponibilità del sostegno diretto, flessibile e prevedibile, e l'accesso al medesimo, ivi incluso il sostegno primario e/o basato su di un programma, per potenziare la loro indipendenza finanziaria, la sostenibilità e l'appartenenza locale;
 - b. favorendo alleanze strategiche, reti, piattaforme e centri di risorse della società civile, a livello regionale, nazionale e subnazionale, in grado di:
 - i. lavorare per rafforzare gli attori della società civile, ivi inclusa la loro capacità di elaborare flussi di risorse finanziarie locali e di proteggere e promuovere lo spazio civico; e
 - ii. rappresentare le voci della società civile dinanzi alle istituzioni e ai forum internazionali e regionali, ai governi dei Paesi partner ed erogatori e presso altri *stakeholder*; e
 - c. assicurando che gli attori locali della società civile siano coinvolti nel processo decisionale sulla base di rapporti alla pari con le alleanze strategiche, le reti, le piattaforme e i centri di risorse sostenuti della società civile, nella progettazione, nella pianificazione dei bilanci e nell'attuazione della rispettiva programmazione.
5. Esaminino e condividano lezioni su come meglio sostenere una vasta platea di attori della società civile, formali e informali, tradizionali e nuovi, e di azioni a livello regionale, nazionale e subnazionale nei Paesi o nei territori partner, come movimenti sociali, attori dell'economia sociale, sindacati e organizzazioni di stampo religioso.
6. Semplifichino i requisiti amministrativi per il sostegno alla società civile, per ridurre i costi di transazione, sia per quest'ultima che per gli erogatori, nonché integrare processi adattabili e flessibili nella gestione dei risultati dei fondi destinati alla società civile.
7. Potenzino la trasparenza e l'accessibilità delle informazioni nei Paesi o territori partner sui fondi degli erogatori da destinare alla società civile, trovando un punto di equilibrio tra la trasparenza e i potenziali rischi di sicurezza e politici per gli attori della società civile destinatari dei fondi in contesti sensibili.
8. Sostengano gli attori della società civile e lavorino con i medesimi per promuovere la cultura della cittadinanza globale per uno sviluppo sostenibile e inclusivo e facilitare il coinvolgimento delle persone e della società civile per contribuire al conseguimento dell'Agenda 2030.
9. Collaborino con gli attori della società civile per rispettare gli standard del DAC e altri standard internazionali riguardanti il nesso assistenza umanitaria-sviluppo-pace e l'eliminazione dello sfruttamento, degli abusi e delle molestie sessuali nella cooperazione allo sviluppo e nell'assistenza umanitaria.
10. Perseguano il coordinamento interno e il dialogo nei rispettivi governi, nonché la consultazione con le relative istituzioni, laddove appropriato, nell'ottica di:
 - a. promuovere il rispetto per il diritto internazionale umanitario e il principio di non discriminazione; e
 - b. fare fronte agli ostacoli che possono emergere da conseguenze inattese dovute a incomprensione o errata applicazione delle norme in materia di antiriciclaggio e lotta al finanziamento del terrorismo, sostenendo la società civile nel suo lavoro con le persone più vulnerabili e marginalizzate.

**PILASTRO TRE: INCENTIVARE L'EFFICACIA, LA
TRASPARENZA E L'ASSUNZIONE DI
RESPONSABILITÀ DELLE OSC**

IV. RACCOMANDA agli Aderenti, nei loro ruoli di erogatori di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria, di incentivare l'efficacia, la trasparenza e l'assunzione di responsabilità delle OSC. A tali fini è opportuno che gli Aderenti:

1. Incoraggino e sostengano gli impegni volontari delle OSC per consolidare le buone pratiche e le norme previste dalla regolamentazione indipendente sulle OSC, la trasparenza e i meccanismi di assunzione di responsabilità per ampliare la partecipazione delle OSC a tali meccanismi.
2. Incoraggino e sostengano le OSC nell'elaborazione di sistemi interni, o nel consolidamento di quelli esistenti, allo scopo di allinearsi alle pertinenti norme in materia di diritti umani e prevenire e affrontare le cause all'origine della discriminazione, lo sfruttamento, l'abuso o le molestie nelle rispettive attività e organizzazioni.
3. Collaborino con le OSC e sostengano le medesime per attuare un rafforzamento della capacità reciproca di affrontare le loro vulnerabilità e favorirne la resilienza, l'assunzione di responsabilità, la trasparenza e l'efficacia, in particolare a livello di Paese o territorio partner.
4. Favoriscano partenariati più equi tra Paese erogatore e/o OSC internazionali e le OSC del Paese o territorio partner con cui lavorano, che consentano di trarre opportuno beneficio dai vantaggi comparativi di ciascun tipo di OSC.
5. Promuovano approcci partecipativi e basati sui diritti per l'appartenenza locale e l'assunzione di responsabilità delle OSC e le loro attività, per tutto il corso della progettazione, dell'attuazione e del monitoraggio dei programmi, aiutando nel contempo ad assicurare che questi ultimi non inaspriscano le forme di discriminazione o ineguaglianza esistenti.
6. Stimolino la *leadership* e l'innovazione delle OSC nell'individuare e adattare nuovi approcci alla risoluzione delle sfide per lo sviluppo e umanitarie, anche attraverso partenariati e collaborazione con una platea di attori.
7. Incoraggino e sostengano, laddove appropriato, le iniziative volontarie delle OSC per collaborare e coordinarsi a vicenda, nonché per collaborare e coordinarsi con tutti i livelli di governo del Paese o territorio partner, al fine di evitare duplicati e competizione, nonché di consolidare il rispetto reciproco, la fiducia e l'assunzione di responsabilità.
8. Esigano, laddove appropriato, che le OSC partner rispettino i pertinenti standard internazionali e aderiscano ai pertinenti requisiti giuridici e di regolamento nei Paesi o territori partner in cui lavorano, laddove tali requisiti rispettino i diritti umani e lo spazio civico aperto.

V. INVITA il Segretario generale a divulgare la presente raccomandazione del DAC.

VI. INVITA gli Aderenti a divulgare la raccomandazione del DAC, in particolare attraverso le rispettive agenzie e i rispettivi partner per lo sviluppo, l'assistenza umanitaria e il consolidamento della pace, nonché a livello di governo;

VII. INVITA i non Aderenti a tenere debitamente conto della presente raccomandazione del DAC e ad aderirvi.

VIII. INCORAGGIA i pertinenti partner non governativi a divulgare e a seguire la presente raccomandazione del DAC;

IX. CONVIENE che il DAC, in linea con il proprio programma di lavoro e bilancio:

- a. continuerà a permettere agli Aderenti di condividere politiche, migliori pratiche e approcci innovativi per rafforzare la società civile dei medesimi nella cooperazione allo sviluppo e l'assistenza umanitaria, attraverso i forum e i processi esistenti, consultandosi con gli attori della società civile per tutta la durata del processo, al fine di sostenere l'apprendimento reciproco e l'adattamento ed elaborare strumenti per favorire l'attuazione della presente raccomandazione del DAC;

- b. esaminerà l'attuazione della presente raccomandazione del DAC, anche attraverso il meccanismo esistente del DAC di apprendimento tra pari, e sosterrà le lezioni apprese, l'adattamento e la condivisione delle migliori pratiche per consolidare la comprensione e la capacità; e
- c. elaborerà una relazione sull'attuazione di tali misure entro cinque anni dall'adozione della presente raccomandazione del DAC e, successivamente, almeno ogni dieci anni.

L'OCSE

L'OCSE è un forum unico nel suo genere in cui i governi collaborano per rispondere alle sfide economiche, sociali e ambientali poste dalla globalizzazione. L'OCSE è inoltre in prima linea nelle iniziative volte a comprendere i nuovi sviluppi del mondo attuale e le preoccupazioni che ne derivano e nel sostenere i governi ad affrontare tematiche quali il governo societario, l'economia dell'informazione e le sfide poste dall'invecchiamento demografico. L'Organizzazione offre ai governi un quadro di riferimento in cui raffrontare le loro esperienze in materia di politiche governative, individuare risposte a problemi comuni, identificare le buone pratiche e lavorare per il coordinamento delle politiche nazionali e internazionali.

I Paesi membri dell'OCSE sono: Australia, Austria, Belgio, Canada, Cile, Colombia, Corea, Costa Rica, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Giappone, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Repubblica di Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia e Ungheria. L'Unione europea partecipa ai lavori dell'OCSE.

Strumenti giuridici dell'OCSE

Dall'istituzione dell'OCSE, avvenuta nel 1961, nel suo ambito sono stati sviluppati circa 480 strumenti giuridici sostanziali. Tra questi figurano gli atti dell'OCSE (ossia le decisioni e le raccomandazioni adottate dal Consiglio dell'OCSE in conformità della Convenzione dell'OCSE) e altri strumenti giuridici elaborati nell'ambito dell'Organizzazione (quali le dichiarazioni e gli accordi internazionali).

Tutti gli strumenti giuridici sostanziali dell'OCSE, in vigore o abrogati, sono reperibili nel Compendio online degli strumenti giuridici dell'OCSE. Si suddividono in cinque categorie:

- **Decisioni:** strumenti giuridici dell'OCSE, giuridicamente vincolanti per tutti i Membri, ad eccezione di coloro che si sono astenuti dall'adozione. Pur non essendo trattati internazionali, prevedono un certo grado di obblighi giuridici. Gli Aderenti sono tenuti ad attuare le decisioni e ad adottare le misure necessarie per tale scopo.
- **Raccomandazioni:** strumenti giuridici dell'OCSE che non sono giuridicamente vincolanti, ai quali tuttavia la pratica conferisce una significativa forza morale, in quanto rappresentativi della volontà politica degli Aderenti. Gli Aderenti sono tenuti a compiere tutto quanto in loro potere per attuare integralmente una raccomandazione. Pertanto, i Membri che non intendono procedere in tal senso normalmente si astengono quando una raccomandazione viene adottata, sebbene, in termini giuridici, non ne siano obbligati.
- **Dichiarazioni:** strumenti giuridici dell'OCSE elaborati in seno all'Organizzazione, generalmente all'interno di un organismo sussidiario, non giuridicamente vincolanti. Le dichiarazioni stabiliscono normalmente un insieme di principi generali o di obiettivi di lungo termine, rivestono un carattere solenne e sono normalmente adottate alle riunioni ministeriali del Consiglio o dei comitati dell'Organizzazione.
- **Accordi internazionali:** strumenti giuridici dell'OCSE negoziati e conclusi nell'ambito dell'Organizzazione. Gli accordi sono giuridicamente vincolanti per le parti.
- **Accordi, protocolli di intesa e altri:** nel corso del tempo, in seno all'OCSE, sono stati sviluppati diversi strumenti giuridici sostanziali ad hoc, quali l'Accordo sui crediti all'esportazione che beneficiano di sostegno pubblico, l'Intesa internazionale sui principi del trasporto marittimo e le Raccomandazioni del comitato per l'aiuto allo sviluppo (DAC).